

Libertà religiosa, bene l'iniziativa Onu



*scripta
manent*

Gentile direttore, oggi, in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri Giulio Terzi, organizza un "evento parallelo" per promuovere la tolleranza e la libertà religiosa. Si tratta di una iniziativa particolarmente interessante (più volte segnalata da Avvenire in questi giorni) in un panorama in cui il problema è sempre più grave. La diplomazia italiana per promuovere la tolleranza religiosa ha scelto di coinvolgere Paesi e istituzioni al massimo livello, e di mettere in risalto come organizzazioni appartenenti a una tradizione culturale e religiosa definita, stiano già attuando esperienze di dialogo. Solo in una prospettiva di condanna dell'intolleranza religiosa e di difesa della libertà religiosa, anche la difesa della libertà dei cristiani riesce ad assumere la dignità che le spetta. Avsi è stata invitata e porterà la testimonianza di

Deogracious Adreawa Droma (detto Deo), un giovane insegnante ugandese che lavora per il "Permanent Center of Education", specializzato in formazione di educatori, che racconterà della sua esperienza a Dadaab, enorme campo rifugiati di circa 600mila somali in Kenya. Avsi è stata invitata a intervenire con alcuni progetti educativi, tra cui la formazione di educatori.

«Essendo io cristiano, nel prepararmi a trovarmi di fronte educatori di un'altra religione ho dovuto andare a fondo della mia identità. Rose Busingye, un'amica e maestra, mi ha insegnato che l'educazione è una persona che prende le tue mani e ti dice vieni, camminiamo insieme. Le persone che si educano non devono diventare schiave di tue idee o indicazioni, è un tuo compagno di vita, tu correggi lui ma lui corregge te. Devi guardare l'altro come un essere umano, una persona dal valore unico. Questo ho cercato di vivere con quelle decine di educatori che ho incontrato per un corso di formazione: persone uniche, con una dignità e una libertà propria

radicata nel loro cuore. Questa è stata la base per lavorare sul senso dell'educazione con persone di una tradizione così diversa dalla mia. Invece di metterci nella posizione studente-insegnante, ci siamo ritrovati a riflettere sulle questioni più profonde, il destino, i desideri del cuore. "Il cuore è uno e lo stesso" per diverse che siano le tradizioni e le culture»; come ci ha insegnato sempre don Giussani. Certo, l'esperienza di Deo è puntuale e personale, ma mostra le straordinarie potenzialità del dialogo quando si arriva a parlare di persona, destino, senso della vita, figli, bellezza. In tempi segnati dall'odio razzista contro gli ebrei, Maritain, che tanto contribuì alla Dichiarazione universale dei diritti umani, portò nel dibattito internazionale la libertà religiosa come diritto fondamentale della persona. Oggi, di fronte all'intolleranza che colpisce i cristiani, occorre ripartire da lì, dalla universalità del diritto di esprimere il proprio credo come base comune di convivenza tra popoli e persone.

Alberto Piatti, segretario generale Fondazione Avsi

